

Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Ave, o Maria,
piena di grazia,
il Signore è con Te.
Tu sei benedetta
fra le donne
e benedetto
è il frutto
del Tuo seno,
Gesù.
Santa Maria,
Madre di Dio,
prega per noi
peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra morte.
Amen!

*Salute degli infermi
prega per noi.*



APRITI!

Bollettino dell'emerito Assistente Ecclesiastico Nazionale del Mas

P. Vincenzo Di Blasio pms

Via Vincenzo Monti 3 - 00152 ROMA

Telefono e Fax 06 5817817

E-mail: padrevincenzo@virgilio.it

Offerte: CCP: Piccola Missione per i Sordomuti n.27893403 (per Apriti!)



APRITI!

ANNO XXIII
N.244
MAGGIO
GIUGNO
2020

MAS - MOVIMENTO APOSTOLICO SORDI

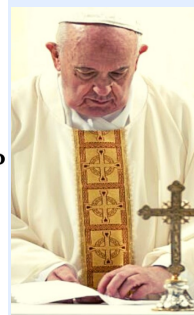
Messaggio "Urbi et Orbi" Pasqua 2020

«Il mio pensiero va soprattutto a quanti sono stati colpiti direttamente dal coronavirus: ai malati, a coloro che sono morti e ai familiari che piangono per la scomparsa dei loro cari, ai quali a volte non sono riusciti a dare neanche l'estremo saluto»: comincia così il messaggio Urbi et Orbi di Papa Francesco.

Nel suo messaggio "alla città e al mondo" il Santo Padre ha toccato diversi punti dal coronavirus ai migranti, dal problema della guerra fino alla risposta certa del trionfo di Cristo sul male grazie alla sua Resurrezione: «Non è questo il tempo degli egoismi», per questo il Papa spinge per la cancellazione del debito che grava sui bilanci «dei Paesi più poveri».

**"In mezzo
all'isolamento
nel quale stiamo
patendo
la mancanza degli
affetti e degli
incontri, ascoltiamo
ancora una volta
l'annuncio che
ci salva: Cristo
è risorto e vive
accanto a noi"**

PAPA FRANCESCO



Molto netto il richiamo all'Europa nel pieno dell'emergenza coronavirus: «Dopo la Seconda Guerra Mondiale, questo amato continente è potuto risorgere grazie a un concreto spirito di solidarietà che gli ha consentito di superare le rivalità del passato. È quanto mai urgente, soprattutto nelle circostanze odierne, che tali rivalità non riprendano vigore, ma che tutti si riconoscano parte di un'unica famiglia e si sostengano a vicenda.

Oggi l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative. L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni».

E infine un ultimo pensiero ai questi giorni difficili:

«indifferenza, egoismo, divisione, dimenticanza non sono davvero le parole che vogliamo sentire in questo tempo. Vogliamo bandirle da ogni tempo! Esse sembrano prevalere quando in noi vincono la paura e la morte, cioè quando non lasciamo vincere il Signore Gesù nel nostro cuore e nella nostra vita.

Egli, che ha già sconfitto la morte aprendoci la strada dell'eterna salvezza, disperda le tenebre della nostra povera umanità e ci introduca nel suo giorno glorioso che non conosce tramonto».

Fate questo in memoria di me.

I NOMI DELLA MESSA

MESSA: vuol dire “missione - invio”. Il Signore ci congeda alla fine della Messa e ci manda nel mondo a continuare quello che abbiamo celebrato: la nostra fede, la comunione con lui, la fratellanza tra gli uomini.

EUCARESTIA: vuol dire “ringraziamento”. Gesù, infatti, al momento di istituire questo sacramento, “rese grazie a Dio”. La Messa è perciò azione di grazie, una grande lode a Dio per i beni che ci ha dato, per i prodigi che ha operato per noi. Il più grande dono di Dio è Gesù che offre la sua vita per noi.

CENA DEL SIGNORE (o banchetto): l'Eucarestia è un raduno di amici attorno alla stessa mensa. Gesù è l'ospite che ci invita alla sua cena e ci “serve” a tavola, facendosi lui stesso cibo per nutrirci.

SACRIFICIO DI ALLEANZA: Gesù sacrifica se stesso offrendoci la sua vita e facendo di noi degli alleati per realizzare il grande progetto della salvezza.

MISTERO PASQUALE: mistero vuol dire “azione di Dio” che l'uomo può percepire solo nella fede. La più grande azione di Dio è la salvezza operata attraverso la Pasqua di Gesù. Ogni Messa è Pasqua, cioè passaggio dalla schiavitù alla libertà, dall'egoismo all'amore, dalla morte alla vita.

FRAZIONE DEL PANE: così chiamavano l'Eucarestia i primi cristiani, per indicare che il mangiare insieme il “pane per tutti” è fare comunione con i fratelli, nell'unica fede del Signore.

MEMORIALE: l'Eucarestia è il Memoriale della morte e risurrezione di Gesù. L'unico sacrificio della croce non viene ripetuto, ma nel memoriale è presente, è dato per noi OGGI, per la nostra salvezza e per la gloria di Dio.

LITURGIA DELLA MESSA, RITO, CELEBRAZIONE

è l'insieme dei testi, delle formule, delle preghiere, dei simboli, dei segni con cui esprimiamo la nostra partecipazione al mistero della morte e risurrezione di Cristo.

GLI OGGETTI LITURGICI

Acquasantiera
Ambone
Ampolline
Aspersorio
Calice
Candelieri
Cero Pasquale
Corporale
Croce
Croce astile
Lampada rossa
Leggio
Mitra

Navicella
Ostensorio
Palla
Pastorale
Patena
Piattello
Pisside
Purificatoio
Secchiello
Tabernacolo
Turibolo
Vasi degli oli sacri



Pisside Patena Calice



I colori liturgici

Ecco le norme da rispettare in tutte le chiese italiane per garantire lo svolgimento delle celebrazioni in sicurezza.

L'accesso individuale ai luoghi di culto si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio sia nei luoghi annessi;

Il legale rappresentante dell'ente individua la capienza massima dell'edificio di culto;

L'accesso alla chiesa resta contingentato e regolato da volontari riconoscibili e dotati di dispositivi di protezione individuale (guanti e mascherine);

Distanza minima di 1,5 metri tra le persone, si riservino porte per gli ingressi e porte per le uscite in chiesa;

Non è consentito accedere ai luoghi di culto in caso di sintomi influenzali e di temperatura corporea superiore ai 37,5°;

Non è consentito l'accesso ai luoghi di culto a coloro che sono entrati in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti;

Va favorito l'accesso alle persone diversamente abili;

Agli ingressi dei luoghi di culto devono essere presenti e disponibili liquidi igienizzanti;

I luoghi di culto e le sacrestie siano igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione;

Al termine di ogni celebrazione i vasi sacri, le ampolline, i microfoni e tutti gli oggetti utilizzati siano disinfettati accuratamente;

Ridurre al minimo la presenza di concelebranti e ministri;

Si continui a omettere il segno della pace;

Distribuzione della Comunione dopo che il celebrante avrà disinfettato le mani e indossato guanti monouso, l'Ostia sarà offerta senza venire in contatto con le mani dei fedeli;

Non devono essere presenti sussidi per i canti;

I fedeli devono rispettare la distanza di sicurezza igienico-sanitaria;

Le offerte vengono raccolte non durante la celebrazione in raccoglitori appositi;

La Confessione sia amministrata in luoghi aperti e aerati, indossando sempre la mascherina;

Si valuti la possibilità di celebrare all'aperto se non è possibile rispettare le indicazioni;

Si ricorda la dispensa del precetto festivo per motivi di età e salute;

Si favoriscano le trasmissioni delle celebrazioni in streaming per consentire, anche a chi non può essere presente, di parteciparvi.

**Da lunedì 18 maggio si torna in chiesa
per la santa Messa
e anche per la confessione,
ma con la mascherina e il distanziamento.**



Dal 18 maggio celebrazioni in chiesa con il popolo. È l'annuncio della Conferenza Episcopale Italiana

È stato firmato il 7 maggio, a Palazzo Chigi, dal Presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e dal Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, il protocollo che dal 18 maggio permetterà la ripresa delle celebrazioni con i fedeli.

Nel rispetto della normativa sanitaria disposta per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2, il protocollo indica alcune misure da ottemperare con cura, concernenti l'accesso ai luoghi di culto in occasione di celebrazioni liturgiche; l'igienizzazione dei luoghi e degli oggetti; le attenzioni da osservare nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti; la comunicazione da predisporre per i fedeli, nonché alcuni suggerimenti generali.

«Il testo giunge a conclusione di un percorso - sottolinea la Cei - che ha visto la collaborazione tra la Conferenza Episcopale Italiana, il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno - nello specifico delle articolazioni, il Prefetto del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, Michele di Bari, e il Capo di Gabinetto, Alessandro Goracci - e il Comitato tecnico-scientifico. Nel predisporre il testo si è puntato a tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale».

«Le misure di sicurezza previste nel testo esprimono i contenuti e le modalità più idonee per assicurare che la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo avvenga nella maniera più sicura. Ringrazio la Cei per il sostegno morale e materiale che sta dando all'intera collettività nazionale in questo momento difficile per il Paese» afferma il premier **Giuseppe Conte** nel comunicato diffuso dalla Cei.

«Il Protocollo è frutto di una profonda collaborazione e sinergia fra il Governo, il Comitato tecnico-scientifico e la Cei, dove ciascuno ha fatto la sua parte con responsabilità» evidenzia il cardinale **Gualtiero Bassetti, presidente della Cei**, parlando della ripresa delle messe dal 18 maggio, e ribadendo «l'impegno della Chiesa a contribuire al superamento della crisi in atto».

«Fin dall'inizio abbiamo lavorato per giungere a questo Protocollo: il lavoro fatto insieme ha dato un ottimo risultato. Analogo impegno abbiamo assunto anche con le altre Confessioni religiose» afferma il ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese**.



Il Protocollo che permetterà la ripresa delle celebrazioni con il popolo è stato firmato dal presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, e dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese.

Entrerà in vigore da lunedì 18 maggio.

10 Regole per partecipare alla Santa Messa

- 1) Vestiti in modo appropriato e degno di presentarti al Signore
- 2) Arriva in Chiesa almeno 10 minuti prima della celebrazione
- 3) Ricordati di spegnere il cellulare
- 4) Rivolgiti prima al tabernacolo facendo il segno della croce
- 5) Avviati dov'è il primo posto libero vicino all'altare
- 6) Partecipa alla preghiera dell'assemblea senza gridare e cercando di andare a tempo con gli altri
- 7) Se vuoi accendere una candela evita di farlo durante la celebrazione
- 8) Alzati e siediti nei momenti propri della celebrazione e se puoi inginocchiati durante la consacrazione
- 9) Mettiti in fila per ricevere la Comunione e' preferibile riceverla in bocca, poi recati al tuo posto in raccoglimento
- 10) Evita di uscire dalla chiesa prima della fine del canto finale o addirittura prima della benedizione del sacerdote



DIO NON SCEGLIE PERSONE CAPACI, MA RENDE CAPACI QUELLE CHE SCEGLIE.

**Giacobbe era un imbroglione,
Pietro era un impulsivo,
Davide era adultero,
Noè si ubriacò di brutto,
Giona scappò da Dio,
Paolo era un persecutore,
Gedeone era un insicuro,
Marta era ansiosa,
Tommaso era diffidente,
Sara era impaziente,
Elia era lunatico,
Mosè balbettava,
Zaccheo era emarginato,
Abramo era vecchio,
Lazzaro era morto.**

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO AI CORINZI 1,26-31

²⁶Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.

²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;

²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,

²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione,

³¹perché, come sta scritto,

chi si vanta, si vanti nel Signore.

C'È UN CUORE

«Io, vescovo di Venezia, andavo qualche volta nella casa di ricovero. Una volta ho trovato un'ammalata, un'anziana.

- Come va, signora? - Beh, da mangiare, bene. - Caldo?

- Riscaldamento, bene... - Allora è contenta, signora? - No! e si è messa a piangere. - Ma perché piange, signora?

- Mia nuora, mio figlio, non vengono mai a trovarmi. Vorrei vedere i miei nipotini. Non basta il caldo, il cibo... **C'è un cuore!**

Bisogna pensare anche al cuore dei nostri vecchi!»,

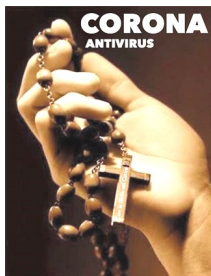


Giovanni Paolo I

Il Coronavirus ci ricorda che siamo fragili e bisognosi di Dio

*Il vescovo emerito di Carpi, **monsignor Francesco Cavina**, ci propone una breve meditazione sull'epidemia da Coronavirus.*

Un microscopico virus sta paralizzando il mondo e la presunzione dell'uomo di essere padrone del proprio destino si trasforma immediatamente in schiavitù. Una entità talmente piccola, che nemmeno vediamo, ci domina e manda in pezzi il sogno di volere costruire il paradiso in terra.



Si tratta di un evento che, ancora una volta, ci porta a confrontarci con la verità della condizione umana, in quanto ne mette a nudo la debolezza e la fragilità. Nello stesso tempo, esso costituisce un richiamo all'esercizio della virtù dell'umiltà, la quale – quando è vera – ci porta ad inginocchiarci davanti al Signore per comprendere chi è veramente l'uomo.

Dostoevskij nell'opera *I Demoni* fa dire a Kirillov che la perdita di Dio da parte dell'uomo non è la morte di Dio, ma dell'uomo, che si manifesta nella paura. E l'uomo che vive nella paura è già uno sconfitto perché non è più libero. Una società dove i diritti di Dio e la preghiera non sono più ritenuti necessari è destinata alla rovina. La Chiesa ha la missione di richiamare il primato di Dio, non per la difesa di Dio – che non ha bisogno di essere difeso – ma per la difesa dell'uomo, che privato dell'adorazione, diviene un uomo mutilato.

Scriva il filosofo Gustave Thibon: «Chiudere il cerchio, per l'uomo religioso, significa compiere il ciclo che riporta a Dio ciò che è uscito da Dio. Tutto ciò che i santi di una volta sapevano della creazione era che essa deve ritornare a Dio, e la meta era più importante del cammino. Oggi conosciamo molto meglio la strada della creazione, l'abbiamo picchettata, spianata, resa carrozzabile, ma abbiamo dimenticato la meta e corriamo, precipitati alternativamente dalla falsa speranza alla vera disperazione, su una strada che non conduce da nessuna parte perché gira attorno all'uomo». (In *Il tempo perduto*, l'eternità ritrovata, D'Ettoris 2019, 266).

Quando l'umanità diventa vittima della grande tentazione di bastare a se stessa, per una specie di orgoglio collettivo, pretende, poi, di risolvere in assoluta autonomia i suoi problemi. Ma non è così! Un mondo ridotto solo a lavoro, organizzazione, tecnica e scienza, in cui manca la preghiera e la contemplazione, diventa una sorta di inferno. La prova che stiamo vivendo deve portare i cristiani ad affidare i bisogni dell'umanità ferita al Signore per l'intercessione della Beata Vergine Maria. Per questo invito a pregare il santo Rosario perché anche questa sofferenza si trasformi in grazia.

Il sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, ricordava: «la vera città è quella in cui gli uomini hanno la loro casa e dove Dio ha la sua casa». In altre parole un'espressione visibile della dimensione dell'adorazione all'interno della società è indispensabile perché la società sia veramente umana.

Lodiamo, dunque, il Signore per la Sua grandezza; ringraziamolo per i Suoi doni; rivolgiamo a Lui la nostra supplica perché soccorra le nostre povertà, perdoni i nostri peccati e i nostri errori e ci faccia conoscere la gioia di ritornare a Lui, sorgente della vera vita e compimento di ogni desiderio.

Sul celibato dei preti Francesco la pensa come San Giovanni Paolo II.

Lo definisce infatti «un dono, una grazia decisiva che caratterizza la Chiesa cattolica latina. E non un limite».

NELLA FERMA SPERANZA DI POTER PRESTO TORNARE A MESSA





Apostolato
della Preghiera

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen!

Intenzione del Papa: Preghiamo affinché i diaconi, fedeli al servizio della Parola e dei poveri, siano un segno vivificante per tutta la Chiesa.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica:

Quali sono i tre gradi del sacramento degli Ordini sacri?

I tre gradi dei santi ordini sono quelli di



vescovo sacerdote diacono

I diaconi “Non sono sacerdoti in seconda” ma “guardiani del servizio nella Chiesa”

Sono tre i gradi del sacramento dell'Ordine Sacro: episcopato, presbiterato e diaconato. Ai diaconi, si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica, “competete, tra l'altro, assistere il vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri, soprattutto dell'Eucaristia, distribuirli, assistere e benedire il matrimonio, proclamare il Vangelo e predicare, presiedere ai funerali e dedicarsi ai vari servizi della carità”.

Dopo il Concilio Vaticano II “la Chiesa latina ha ripristinato il diaconato come un grado proprio e permanente della gerarchia, mentre le Chiese d'Oriente lo avevano sempre conservato”. “Il diaconato permanente, che può essere conferito a uomini sposati - si sottolinea nel Catechismo della Chiesa Cattolica - costituisce un importante arricchimento per la missione della Chiesa”.

Nel mondo, i diaconi permanenti sono quasi 47 mila.

I diaconi partecipano in una maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo. A loro è rivolta l'intenzione di preghiera di Papa Francesco per il mese di maggio: “I diaconi non sono sacerdoti in seconda. Fanno parte del clero e vivono la loro vocazione in famiglia e con la famiglia. Si dedicano al servizio dei poveri che portano in sé il volto di Cristo sofferente. Sono i guardiani del servizio nella Chiesa”.

“Preghiamo affinché i diaconi, fedeli al servizio della Parola e dei poveri, siano un segno vivificante per tutta la Chiesa”.

LA SPIRITUALITÀ DEL SERVIZIO è caratterizzata da tre parole:

- **Gratitudine...** senza questo profumo il servizio si riduce a servitù e fa percepire solo l'odore dei nostri sforzi e delle spossanti fatiche;
- **Gratuità...** siamo e dobbiamo sentirci sempre come servi in-utili;
- **Gioia...** frutto saporoso di un servizio umile, fedele, generoso: è la gioia di servire alla gioia altrui.

Cari diaconi, possiate cantare con Maria, la Serva del Signore:

L'anima mia magnifica il Signore! (Mons. Francesco Lambiasi)



Madonnina cara, fa' che questo nuovo mese ci porti un po' di pace e di serenità.

In questi giorni di pandemia chiediamo con più insistenza la protezione della Mamma del Cielo.



Amen



PICCOLO DECALOGO DIGITALE ai tempi del Coronavirus

1. Il tempo degli altri è prezioso: non subissarli di messaggi, mail, catene, video o post.
2. Ogni volta che stai per postare qualcosa sui social, chiediti: è davvero utile?
3. Se vedi sui social un contenuto dubbio, prima di condividerlo verificalo.
4. Se non puoi, non vuoi o non riesci a verificare un contenuto, non condividerlo.
5. Ogni strumento digitale può essere prezioso, ma non abusarne.
6. In questi giorni siamo tutti più fragili, cerca di non essere aggressivo.
7. Usa il digitale per rimanere connesso con gli altri. Ma in un modo vero, sincero, profondo.
8. Quando con la tua rete internet da casa puoi fare tutto, ricordati che non tutti sono connessi «online».
9. Selezione e silenzia chi semina odio e falsità.
10. La prima regola per stare bene nel digitale è semplice: applica la buona e sana educazione che ci hanno insegnato da bambini. È analogica ma funziona benissimo.



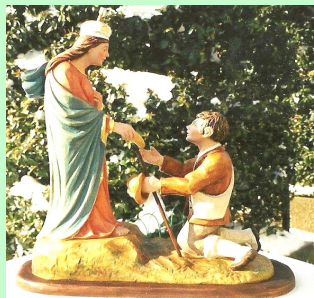
AMORE DI GATTI-gatto al “Gualandi” di Roma, gatto di Benedetto XVI, gatto di Gesù

8 maggio - FESTA della Madre della Divina Provvidenza

Cussanio, piccolo borgo agricolo, a tre chilometri dalla città di Fossano (Cuneo), custodisce il Santuario dedicato a Maria, Madre della Divina Provvidenza.

La sua storia risale ai primi anni del 1500.

Nella fertile campagna che circonda le poche case, è solito pascolare la sua piccola mandria **il vacca Bartolomeo Coppa, sordo e muto.**



Un giorno di maggio del 1521 (la tradizione fissa il giorno 8 maggio), gli appare la Madonna sotto le sembianze di una Signora vestita di bianco, con il mantello azzurro. La Signora, come prima cosa, ridona miracolosamente a Bartolomeo l'uso della parola e dell'udito, e poi gli affida l'incarico di invitare, a nome suo, gli abitanti di Fossano a cambiare vita, a fare penitenza dei propri peccati, per scongiurare i castighi del Signore.

I Fossanesi si stupiscono nel sentire Bartolomeo parlare correttamente, improvvisamente guarito, ma si beffano di lui e del suo messaggio. Deluso per la sua mancata missione, Bartolomeo ritorna a pascolare la mandria, ma tre giorni dopo, stanco si addormenta ed in sogno gli appare nuovamente la Madonna vestita, questa volta, di rosso con un grande manto blu sulle spalle. Lo incoraggia a rinnovare il suo messaggio ai Fossanesi e, vedendolo affamato, gli porge tre pani.

Svegliatosi, Bartolomeo, accanto alla bisaccia trova i tre pani uniti tra loro, simili a quelli che la Signora gli aveva consegnato nel sogno. Rinfrancato dal fatto straordinario acca-

dutogli, Bartolomeo ritorna a ripetere con coraggio l'ammonizione ai suoi concittadini i quali, ancora una volta, non si danno per intesi.

Nell'autunno dello stesso anno, nel territorio si diffonde una terribile pestilenza che fa tremila vittime. Gli abitanti della zona si ricordano allora delle parole della Madonna che li esortava a cambiare vita ed a fare penitenza. Iniziano le processioni penitenziali sul luogo delle apparizioni e viene costruita, negli anni successivi, una piccola Chiesa a ricordo del «miracolo di Cussanio».

Bartolomeo, nei restanti anni della sua lunga vita è solito girare in città e nelle campagne vestito di una tunica azzurra, con a tracolla una sciarpa parimenti azzurra, in ricordo della Madonna che gli era apparsa con il manto blu.

P. Vincenzo Di Blasio

"Incoraggio tutti ad affrontare ogni situazione, anche la più difficile, con forza, responsabilità e speranza"



La vita è fatta di prove, di sconfitte, di dolore, di lacrime. Ma è anche fatta di rivincite, di speranze, gioie e sorrisi. La strada non è sempre facile, ma proprio quando la vita diventa più dura, tu scopri di essere più forte con Gesù. Non arrenderti mai. Continua a lottare!

IL SANTO ROSARIO raccomandato da Papa Francesco è stato definito «l'omaggio più grandioso che i tempi moderni hanno offerto alla Santa Vergine».

O Maria, Regina del mese di Maggio e Madre degli Uomini. Eccoci a Te, come ritornati da un lungo cammino senza meta. Eccoci a Te, come stremati dalla ricerca di Pace e di felicità.

Tu puoi ridonarci la speranza e l'ardire.

Noi ritorniamo a Te, perché il tuo sorriso e la tua bellezza, ci facciano dimenticare tante cose che ci angustiano e ci turbano. Noi ritorniamo a Te, in questa primavera dell'anno, per risentire la tua voce materna, ammonitrice e dolce.

Noi ritorniamo a Te, dopo i nostri sbandamenti, perché tu ci indichi la strada da percorrere: quella segnata da Gesù ai suoi veri seguaci, difficile e impegnativa, stretta e sassosa, ma l'unica orientata veramente al successo.

Guidaci all'ascolto del Tuo Figlio; guidaci ad impegnativi propositi capaci di rifare il mondo così stanco e così affamato di serenità.

Tu ci conosci!

Sai quello che vogliamo, quello che possiamo, quello di cui abbiamo veramente bisogno: aiutaci ad ottenerlo da Dio, o Regina del Mondo, o Madre di tutti. Amen!



"O vorreste invece, come pregliere, le alte elucubrazioni teologiche? Il Rosario esprime la fede senza falsi problemi, senza sotterfugi e giri di parole, aiuta l'abbandono in Dio, l'accettazione dolorosa del dolore..."



Giovanni Paolo I
agosto - settembre 1978

«Il mese di maggio, dedicato a Maria, è un tempo opportuno per cominciare a recitare il Rosario ogni giorno».

Papa Francesco



«Nel mese di maggio il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno "costretto" a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale. Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire».

Papa Francesco 25 aprile 2020



**L'APE e IL FIORE
di Renzo Pezzani**

Il fiore disse all'ape affaccendata:

"Sei davvero sfacciata!

Il nettare mi rubi e te ne vai e un dono, in cambio, non mi lasci mai."

Disse l'ape sincera:

"Sono operaia della primavera e tutto il giorno faccio miele e cera. Ai bimbi piace tanto il miele mio e la cera che arde piace a Dio. Se quel che abbiamo non lo diamo col cuore, che diremo al Signore?"

"Prendi quello che vuoi" rispose il fiore. "M'hai insegnato che cos'è l'amore".

L'Alfabeto del Cristiano

Ama i tuoi nemici
Benedici chi ti maledice
Conforta chi è nell'afflizione
Dai con generosità
Esamina ciò che Gli è gradito
Fortifica la tua fede
Gioisci nelle afflizioni
Halleluya sia la tua lode
Innalza canti al Signore
Lavati dal peccato
Mostrati sempre volenteroso
Nasci di nuovo
Opera sempre per il bene
Preservati dal male
Quando preghi fallo con il cuore
Rendi buona testimonianza
Spera nella Sua misericordia
Trova il tempo per Gesù
Umiliati davanti a Dio
Vinci il male con il bene
Zelante nelle buone opere



La pagina di un vecchio libro di prima elementare degli anni '60.

- ★ « Permesso? » si dice entrando in un locale ove stanno altre persone.
- ★ « Grazie! » si dice a chi ci porge o ci dona qualcosa.
- ★ « Prego », si risponde a chi ci ringrazia.
- ★ « Scusa », si dice al compagno quando inavvertitamente lo si urta.
- ★ « Buongiorno », si augura al babbo ed alla mamma appena desti, e si ripete: « Buongiorno » o « Buonasera » alle persone che si incontrano durante la giornata.

E tutte queste belle parole si dicono chiaramente, senza fretta, accompagnandole con un sorriso garbato.

LE PERSONE SORDE IN QUESTO TEMPO DI CORNAVIRUS

La Legge 95/2006 ha sostituito il termine "sordomuto" con il termine "sordo":
«*Agli effetti della presente legge si considera sordo il minorato sensoriale dell'udito affetto da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva che gli abbia compromesso il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio*». (art. 2)

Oggi c'è la tendenza a percepire le persone con sordità come un unico grande blocco all'interno del quale scompaiono le differenze e si annullano le singolarità. Tuttavia in pratica e nel linguaggio quotidiano si usano svariati termini: *sordi, Sordi, sordomuti, sordastri, audilesi, ipoacusici, minorati auditivi, minorati sensoriali dell'udito, ipoudenti, deboli di udito, maleudenti, non udenti, anacusici, cofotici ed anche sordi protesizzati e/o impiantati, sordiparlanti, sordi segnanti, sordi bilingui, e persino "ex sordi"...*

Essi comunicano e comprendono in modo diverso: alcuni sfruttano le protesi acustiche, altri leggono il labiale, usano la sottotitolazione e la scrittura, altri ancora conoscono la lingua dei segni Lis o si affidano ad altri linguaggi delle mani, del corpo e delle espressioni.

Ecco alcuni semplici comportamenti, che in questo tempo di coronavirus possiamo adottare, per agevolare la comunicazione con le persone sorde:

- Se si indossa una mascherina, la lettura labiale diventa impossibile: occorre abbassare la mascherina e parlare normalmente, con chiarezza. Oppure usare mascherine trasparenti.
- Se non si è compresi si può scrivere su un foglio quello che si vuole comunicare.
- Utilizzare un mezzo di comunicazione scritta con messaggi (Whatsapp, SMS, Google...).

AUGURI alle SUORE della PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI in occasione del CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DEL CENTRO AUDIOFONOLOGICO DI BENEVENTO

Negli anni 60-70 del secolo scorso i ragazzi sordi della Campania e del Molise, per avere un'adeguata istruzione, dovevano frequentare le scuole specializzate del centro-nord d'Italia e specialmente quelle dei Gualandi, a Bologna, Firenze, e Giulianova.

Per evitare ai ragazzi la grande lontananza dalle famiglie e dal proprio territorio, le SUORE della PICCOLA MISSIONE nel 1970 aprirono una scuola materna per privi di udito, nel centro della città di Benevento, denominata "Centro audiofonologico".

Successivamente per accogliere gli alunni, che crescevano di numero, decisero di costruire una grande scuola, dove i ragazzi, oltre l'istruzione di base, trovassero efficaci sostegni per una crescita globale e per la realizzazione del curriculum statale, quali: riabilitazione del linguaggio, allenamento acustico, sport, formazione professionale e cristiana.



La nuova scuola venne intitolata a "Madre Orsola Mezzini", la prima suora della Piccola Missione.

Nell'anno 2000, nell'intento di avviare un procedimento di integrazione, la scuola apriva le porte a tutti i ragazzi e divenne un istituto paritario.

BOLOGNA - buone notizie dalle case di riposo

Il rigore delle suore «Così nessun contagio»

Nella struttura di via Mattei
E a Villa dei Fiori i 40 tamponi
sono negativi: «Dal 24 febbraio
ingressi ristretti»

Da Covid free a Covid free. Altre case di riposo – dopo quelle raccontate ieri e nei giorni scorsi – possono dirsi oggi liberi dal virus. A partire dalla Congregazione delle suore della piccola missione per i sordomuti di via Mattei, proprio a due passi dal nostro giornale. «Già dal 22 febbraio – spiega Michele Cicognani, medico curante – abbiamo dato alle suore alcune indicazioni per l'isolamento totale della struttura e per la gestione dell'assistenza alle ospiti». Le suore sono state rigorosissime e precise nell'applicare i suggerimenti e il virus non è entrato nella struttura. «E con la fase 2 – aggiunge subito – non abbiamo allentato la presa». Negativi anche tutti i tamponi ai 40 ospiti della residenza Villa dei Fiori a Savigno-Valsamog-

AUGURI anche alle suore e agli operatori del glorioso Istituto Sordomute di Modena, che celebra i suoi 200 anni di vita.

Era il 1820 quando i monsignori Giuseppe Baraldi e Luigi Reggiani aprirono l'Istituto "Scuole di Carità del Paradiso".

Nel 1824 ne prese la direzione il Servo di Dio Don SEVERINO FABRIANI (1792-1849), che nel 1828 diede vita alla congregazione delle "Figlie della Provvidenza per l'Educazione delle Sordomute".



Queste svolgono ancora la loro opera a favore dei sordi a Modena, in Corso Cavour, e con una grande scuola integrata a Carpi.

Sono poi presenti anche in Brasile, Nigeria e Sri-Lanka.

IL SILENZIO

L'uomo vive nel rumore, nella civiltà delle parole: non sa più cos'è il silenzio. La vita nasce nel silenzio, l'uomo muore nel silenzio, Dio si incontra nel silenzio. Il silenzio è indispensabile per la vita dell'uomo:

esso stimola a pensare, serve a non sbagliare, dispone ad ascoltare, aiuta a pregare. È necessario nella vita avere momenti di silenzio: tacere di se è umiltà, tacere degli altri è carità, tacere in certi momenti è saggezza, tacere nell'insicurezza è prudenza, tacere quando tutto va storto è pazienza. L'uomo autentico ama il silenzio, medita nel silenzio, decide nel silenzio. Non devi avere paura del silenzio, esso è maestro di verità, è gusto di profondità, è pace, gioia, serenità. È il luogo per mettersi in contatto con Dio è il linguaggio, a volte, per capire Dio.

Mentre il rumore crea stress, il silenzio allevia lo stress e la tensione

Il silenzio nutre e reintegra le nostre risorse cognitive. Il rumore fa perdere la concentrazione, la capacità cognitiva; causa perdita di motivazione e funzionalità cerebrale; ma con il passare del tempo in silenzio, si può ristabilire ciò che è andato perso per colpa dell'eccessivo rumore. Le antiche guide spirituali lo sapevano già: il silenzio cura, il silenzio ci porta dentro noi stessi e bilancia il corpo e la mente. **Lo confermano gli studi moderni.**

Cento anni fa, il 18 maggio 1920,

a Wadowice (50 km da Cracovia) in Polonia nasceva **Karol Wojtyła**. In seguito alla improvvisa morte di Giovanni Paolo I (papa Luciani), Karol Wojtyła viene eletto Papa il 16 ottobre 1978 con il nome di **Giovanni Paolo II** (primo non italiano dal XVI secolo).

Il suo pontificato si caratterizza per i tantissimi viaggi apostolici, in Italia e all'estero; di particolare importanza quelli nei paesi dell'Est europeo, che vedono la fine dei regimi comunisti. Il 13 maggio 1981 Ali Agca, un giovane turco nascosto tra la folla in piazza San Pietro, spara al Papa due colpi di pistola, ferendolo gravemente all'addome: la sua convinta fede gli fa ritenere che sia stata la Madonna a proteggerlo e a salvarlo.

Anziano e malato, anche negli ultimi anni della sua vita non rinuncia al ministero petrino e partecipa con intensità e commozione al grande raduno dei giovani a Roma, in occasione del Giubileo del 2000.

La sua beatificazione, richiesta fin dai primi giorni seguiti alla sua morte (2 aprile 2005), arriva in tempi record: il successore Benedetto XVI lo proclama beato nel maggio 2011 e Papa Francesco presiede alla canonizzazione (in una cerimonia condivisa con l'emérito Benedetto XVI), insieme a quella di Giovanni XXIII nell'aprile 2014.



Il 7 maggio, a Wadowice, in Polonia, con la costituzione dei tribunali, si è aperta la fase diocesana del processo di Beatificazione della Serva di Dio Emilia, nata Kaczorowska, e del Servo di Dio Karol Wojtyła, genitori di San Giovanni Paolo II

20 ANNI FA MORIVA GINO BARTALI CAMPIONE DI CICLISMO E DI UMANITÀ

Vent'anni fa, il 5 maggio, si spegneva una delle icone del ciclismo, Gino Bartali, proclamato dallo Yad Vashem di Gerusalemme "Giusto tra le Nazioni" e al quale nel 2018 è stata intitolata una pista ciclabile di 14 chilometri nella foresta di Haruvit, in Giudea. Adriana, la moglie, vide in lui "la bellezza di un cuore raro perché sapeva solo amare..."



Bartali, a Firenze, abitava vicino all'Istituto Gualandi per i Sordomuti.

Ecco un ricordo da parte di Franco Zatini in Storia dei Sordi dal titolo «**Quando il grande Gino Bartali andava da mio padre ciabattino**».

«La fiction "L'intramontabile", nella vita del grande Gino, che la Tv ha trasmesso nel marzo 2006, ha rievocato in me, una commozione indimenticabile sulla sua vita, ricordando da piccolo quando lui abitava in Piazza Elia Dalla Costa nel rione Gavinana.

Mio padre aveva la bottega di ciabattino in Viale Giannotti (di fronte al cinema «Marconi») conosciuto in zona negli anni 1940-1970, tempi difficili allora passati tra la miseria e la ricostruzione.

Ebbene, il Gino in persona, e soprattutto la sua mamma e la sua moglie, gli portava le sue scarpe per le dovute riparazioni.

Mio babbo si sentiva orgoglioso di ripararle a un personaggio famoso, lui che era un semplice e bravo ciabattino e per di più sordomuto.

Io da piccolo, me lo sentivo sempre raccontare con la lingua dei segni. «Queste scarpe sono del famoso Bartali» che lui riparava con cura e amore.

Era pure orgoglioso di chiamarsi Gino come il grande Ginettaccio, tutti e due dal cuore d'oro che credo, si saranno rivisti lassù».

2020 anno di importanti ricorrenze a cominciare dai 500 anni dalla morte di Raffaello, scomparso prematuramente il 6 aprile 1520 (poco meno di un anno dopo Leonardo da Vinci): con lui faremo un tuffo nel Rinascimento.

Sono invece trascorsi 400 anni dalla partenza della Mayflower, la nave dei «**Padri Pellegrini**» salpata nell'aprile 1620 da Plymouth in Inghilterra verso l'America.

Intanto le capitali europee si preparano a celebrare i 250 anni della nascita di **Beethoven** (16 dicembre 1770), autore dell'Inno alla gioia (Sinfonia n. 9), scelto come Inno dell'Unione Europea.

«Scuole e Metodi nella Pedagogia degli Anacusici»

è un libro della Collana Effeta della Scuola di Metodo dell'Istituto Gualandi di Bologna. Scritto 50 anni fa da **P. LUIGI SELVA** (1919-2006), docente nei corsi di specializzazione per gli insegnanti delle scuole speciali e/o di sostegno, vide la luce, nel 1970.

L'autore ha collaborato a diverse riviste specializzate, ricoprendo anche l'incarico di redattore della rivista Effeta dell'Istituto Gualandi.

Autore di diversi scritti sull'argomento specifico dell'educazione dei «sordomuti», ha offerto agli allievi dei corsi delle Scuole di Metodo e di Specializzazione un valido testo di storia, molto apprezzato e diffuso.

Lo dimostrano le diverse edizioni che ha avuto. Con ben 251 pagine e diviso in quattro parti, passa in rassegna la storia dell'educazione dei sordi dall'antichità fino alla seconda metà del secolo scorso.

Ricca la bibliografia, interessante la documentazione finale e l'elenco delle istituzioni italiane per sordi.